



Provincia di Chieti

***PARERE AMBIENTALE CON OSSERVAZIONI
RELATIVE AI PROGETTI
ISTANZA DI PERMESSO DI RICERCA PER IDROCARBURI
D493 BR- EL E D505 BR-EL
PRESENTATA DALLA *PETROCELTIC ITALIA S.R.L.****

12 luglio 2010



Questo documento contiene Parere Ambientale con Osservazioni di indirizzo tecnico-politico dell'Ente Provincia sulle richieste di cui sopra.

PREMESSO CHE

Con nota acquisita in data 04.06.2010 la Petroceltic Elsa S.r.l., ora Petroceltic Italia S.r.l., con sede legale alla Via Paola n. 24, int. 7 – ROMA – trasmetteva al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Salvaguardia Ambientale (*di seguito MATT*) -, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee, nonché alla Regione Abruzzo e Molise -, presentava istanza di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 23, comma 1 del D. Lgs n. 4/2008, per i progetti concernenti il permesso di ricerca idrocarburi denominati “**d 493 B.R. – EL**” e “**d 505 B.R. – EL**” da realizzarsi al largo delle coste della Regione Abruzzo e Regione Molise .

Alla stessa nota allegava la documentazione richiesta dalla normativa in vigore, nonché copia degli avvisi al pubblico a mezzo stampa di cui all'art. 24, comma 1 del D. Lgs n. 4/2008, **SENZA INVIARE** la stessa allo scrivente Ente Provincia di Chieti così come richiesto dalla normativa, poi inoltrata solamente in data **03 giugno 2010** giorno utile per la visione del progetto e relativa stesura del parere formale sullo stesso dello scrivente Ente.



RILEVATO CHE

L'area in istanza è ubicata nell'off-shore medio adriatico, al largo del tratto di costa compreso tra Casalbordino/Vasto sino all'interno della regione Molise occupando una superficie di 327,10 km² (d493 br-el) e 729,70 Km² (d505 br-el).

La distanza dalla terraferma è di circa 24 e 38 Km .

La profondità del mare va da un minimo di 100 metri fino ad un massimo di 170 metri.

La Petroceltic Elsa S.R.L. ora Petroceltic Italia S.r.l. e' controllata interamente dalla Petroceltic International PLC, con sede a Dublino (Irlanda) e quotata presso la borsa di Londra e la sua sede legale e' a Roma, in via Paola, 24.

Il progetto in esame e per il quale la Petroceltic chiede l'autorizzazione, propone tre fasi lavorative: l'ispezione geologica, l'ispezione sismica con navi specializzate che praticeranno spari di aria compressa in mare secondo la tecnica dell'airgun, ed infine la possibile perforazione di due pozzi esplorativi, il **d493 BR-EL** e il **d505 BR-EL** ADIACENTI tra esse.

Pertanto il presente parere/osservazioni è da ritenersi applicabile ad entrambi i progetti visto che le stesse riguardano concessioni confinanti e ravvicinate (d493 BR-EL e il d505 BR-EL).

PROGRAMMA DEI LAVORI

PRIMA FASE: studio geologico ed acquisto di linee sismiche.

Si procederà su uno studio geologico e l'acquisto di linee sismiche già registrate negli anni passati.



SECONDA FASE: registrazione nuova sismica.

Dopo il reprocessing e l'interpretazione dei dati acquistati, sarà registrata una nuova campagna sismica. 2D e successivamente una campagna 3D.

La sorgente di energia da utilizzare sarà del tipo ad Air-Gun.

Per entrambe le campagne, ad oggi, non è possibile definire l'esatta ubicazione delle linee Sismiche.

TERZA FASE: perforazione pozzo esplorativo.

Qualora l'interpretazione sismica confermasse la presenza e l'economicità delle situazioni di interesse minerario individuate, verrà pianificata la perforazione di un pozzo esplorativo.

Anche per il pozzo esplorativo, ad oggi, non è possibile definire se effettivamente verrà perforato, dove verrà perforato e quanto sarà profondo.

Nessuna informazione sull'impianto, nè vengono date informazioni in merito al pieno sfruttamento di un eventuale giacimento.

DESCRIZIONE AMBIENTE MARINO E REGIMO VINCOLISTICI

Vengono fornite informazioni di carattere generale, di tipo bibliografico, sulle caratteristiche batimetriche e geomorfologiche del fondo marino, sulle condizioni meteo-oceanografiche, sugli ecosistemi e biocenosi, sulla pesca.

Il quadro ambientale riporta, inoltre, una descrizione delle "Caratteristiche generali del Mar Mediterraneo", evidenziando, tra l'altro, la circolazione delle correnti e i venti e le condizioni del mare riferite al suddetto Mar Mediterraneo, e non allo specchio d'acqua all'interno del quale ricade la proposta di intervento.



La descrizione dell'ambiente marino è estremamente sintetica, senza alcun approfondimento specifico e non appare rapportata al caso in esame. Viene fornita una mera elencazione di alcune specie caratteristiche delle biocenosi individuate. Non vengono fornite informazioni su eventuali aree di nursery né sul valore dell'area per la fauna marina, in particolare per tipologie di pesci.

Lo studio presentato dalla Petroceltic Italia S.R.L. riferisce che l'area oggetto dell'indagine riguarda un tratto di mare e costa dove non sono presenti zone sottoposte a vincoli. In realtà la zona oggetto dell'intervento è ubicata nelle vicinanze di un'area inserita nell'elenco delle aree prioritarie di reperimento per le zone protette di cui alla Legge 344 del 08-10-1997, recante "Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale". Non inoltre, viene assolutamente citata la legge regionale n. 5/2007 che prevede l'utilizzazione del Parco Nazionale della Costa Teatina (art. 8 della l. 23.03.2001, n. 93).

IMPATTI

- a) Anche per quanto attiene alla perforazione dei pozzi, il proponente dichiara che gli effetti sull'ambiente possono considerarsi nulli o trascurabili. Tali ottimistiche conclusioni sono solo dichiarate nel SIA, in quanto in questo elaborato risulta assente qualsivoglia analisi in riferimento a tale fase di progetto.
- b) Nell'elaborato "Quadro Ambientale" il proponente per le tematiche



inerenti emissioni, scarichi, rifiuti ecc., fa riferimento a normative ormai abrogate e/o sostituite dal Testo Unico 152/06 e s.m.i, palesando che la documentazione presentata è frutto di pregresse elaborazioni riportate per il caso in esame.

- c) Per quanto attiene ai rischi di perdita di sostanze inquinanti, si riporta che verranno utilizzate, oltre ad apparecchiature di sicurezza, l'assistenza 24 ore su 24 di una nave appoggio che è dotata di opportuna scorta di disperdente e attrezzata con appositi bracci per l'eventuale impiego in mare in caso di sversamenti accidentali, oltre a una base di appoggio a terra.

Tali operazioni, però, pongono grossi problemi sia in termini di sicurezza che di inquinamento.

In particolare, è necessario impiegare personale altamente qualificato, utilizzare tecniche sofisticate, con particolare riferimento alle attrezzature di taglio subacqueo e alle rimozione delle strutture in calcestruzzo che tengono ancorata la piattaforma al fondale, senza compromettere l'integrità del sistema (*facendo anche ricorso a sistemi di zavorramento*), eseguire le operazioni di smaltimento finale dei rottami metallici e plastici, nonché degli oli usati e di altri prodotti altamente inquinanti, in modo da non provocare alcun tipo di impatto ambientale.

- d) Negli elaborati depositati dal proponente si denota una forte componente di acque di produzione, cioè di acque miste a petrolio le quali sono caratterizzate da alta salinità a causa della presenza di minerali quali sodio, potassio, magnesio, cloro e solfati dannosi all'ecosistema marino.



- e) Gli idrocarburi estratti in via preliminare saranno saturi di zolfo con alte concentrazioni di idrogeno solforato sostanza che può danneggiare il corpo umano ed ittico .
- f) Non vengono forniti quantitativi esatti e non viene descritto come si procederà allo smaltimento delle emissioni in atmosfera o se verranno semplicemente rilasciate in atmosfera in maniera indeterminata.
- g) Non vi sono verifiche e studi tecnici sulla vicinanza dell'eventuale posizionamento di nuove piattaforme estrattive che sorgerebbero a pochi chilometri da altri insediamenti simili innescando un effetto domino per le emissioni in atmosfera di sostanze tossiche.
- h) Negli elaborati depositati dal proponente si manifesta la possibile presenza a lungo termine delle piattaforme **d495-br** e **d505-br** con possibili trattamenti e lavorazioni di rifiuti petroliferi. Questi interventi causeranno un "naturale" rilascio di sostanze di lavorazione nel mare. Tali "rilasci" interesseranno aree interessate alla pesca, che saranno investite da fenomeni di bioaccumulo nei pesci di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Il tutto accertato dall' ARTA Abruzzo in fase di verifiche effettuate nelle vicinanze della piattaforma estrattiva della società Mediterranean Oil and Gas (dalle medesime caratteristiche della presente), che causò *".....l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma....."* e rivelò che mentre le acque lontane dalla piattaforma erano classificabili "buone", quelle vicino erano passate ad un livello di "inquinamento medio".
- i) Non vi sono verifiche e studi tecnici sugli effetti di eventuale subsidenza che determinarono un abbassamento del suolo e che possono essere



richiamati dall'estrazione di idrocarburi liquidi o gassosi.

- j) La sorgente di energia da utilizzare per gli studi preliminari sarà del tipo ad Air-Gun tecnica, dove numerosissimi studi internazionali mostrano i forti danni causati alla fauna marina.

CONCLUSIONI

Dalla visione della documentazione dei proponenti vi si notano gravi carenze procedurali dove nonostante le metodiche di ricerca proposte generino forme riconosciute di inquinamento, gli elaborati presentati si fondano su dati approssimativi non supportati da verifiche e valutazioni condotte con il necessario grado di approfondimento..

Nel merito si osserva che non sono sufficientemente forniti:

- Lo Studio di Impatto Ambientale presentato appare applicato all'area in esame senza la necessaria conoscenza del sito interessato (direttamente o indirettamente) manifestando evidenti limiti che non permettono una esaustiva valutazione degli impatti sugli habitat e le specie di interesse comunitario che le attività proposte comportano.
- Manca un'attendibile valutazione del rischio di tossicità dell'intervento, condotto per esempio sui modelli ICRAM, in presenza del livello esistente istauratosi a seguito di interventi, precedenti e contemporanei, vicini.
- E' assente una previsione qualsivoglia di misure di sicurezza e garanzia per la pubblica incolumità.
- E' assente una necessaria valutazione dell'opportunità, della dimensione



e della legittimità dell'interferenza dell'intervento con i corpi idrici incrociati, specie quelli sotterranei.

- Manca un'attendibile valutazione e prevenzione dei rischi idro-geologici sia d'impatto immediato che di lungo periodo.
- Il progetto inoltre non sottende una visione globale delle caratteristiche e delle vocazioni dell'ambiente marino e della costa abruzzese, né tiene conto delle politiche ambientali, produttive e di sviluppo (soprattutto turistico) che la Regione Abruzzo, la Provincia di Chieti, le istituzioni locali e la collettività insediata perseguono con determinazione, con particolar riferimento nella zona oggetto di richiesta autorizzativa, di alto valore naturalistico e turistico.

Si ricorda, infine, che “...La valutazione ambientale che deve accompagnare l'approvazione di un progetto definitivo di opera pubblica, necessita di una valutazione unitaria dell'opera...; mediante la sottoposizione ad VIA di porzioni di opera e l'acquisizione, su iniziative parziali e, perciò stesso, non suscettibili di apprezzamento, circa i livelli di qualità finale, di una pronuncia di compatibilità ambientale” viene irrimediabilmente viziata da difetto di istruttoria l'attività dell'Amministrazione a causa della “sostanziale elusione delle finalità perseguite dalla legge” .

Queste vistose carenze mettono l'ente Provincia nell'impossibilità di esercitare le sue funzioni e competenze ex art. 301 del 152/06 (principio di precauzione) nonché art. 53 commi 1 e 3 e art. 55 comma 3, e art. 56



Provincia di Chieti

comma 2 a), impedendo all'ente Provincia di intervenire in accordo col combinato disposto di questi articoli con l'art. 304.

Per tutte le motivazioni sopra esplicitate questo Ente:

- in considerazione dell'ampiezza e la gravità delle possibili conseguenze ad un eventuale autorizzazione ministeriale agli instanti;
- per le osservazioni tecniche prodotte, dove si sono messe in evidenza carenze indagatrici, carenze di dati concreti e nella procedura legislativa il tutto con materializzazioni future aventi impatti negativi ambientali e sociali in netto contrasto con le linee programmatiche di questa Amministrazione Provinciale;

ritiene di dover esprimere nell'ambito della procedura ministeriale di VIA parere sfavorevole all'intervento proposto.

INVITANDO

ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal d.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 A **NON RILASCIARE** pronuncia positiva ai progetti avanzati dalla Petroceltic Italia s.r.l. di ricerca per idrocarburi **D493 BR-EL** e **D505 BR-EL** da ubicare nel mare Adriatico .

GRUPPO DI LAVORO E CONTATTI

Franco Moroni

Consigliere Provinciale Chieti

*Ente Provincia di Chieti
Ufficio di Presidenza*